

## **STRUTTURA SPERIMENTAZIONE DEL SERVIZIO IVC**

### **Indice**

Premessa.....	
1. Il quadro di riferimento della sperimentazione del servizio IVC.....	
1.1 La modifica del Regolamento Regionale OSS.....	3
1.2 Il servizio di IVC: modello operativo per la sperimentazione.....	3
2. Configurazione della sperimentazione del servizio di IVC.....	

### **Premessa**

La Regione Puglia è impegnata da diversi anni in un processo di innovazione del sistema di istruzione - formazione - lavoro basato sulle competenze secondo le logiche generali formulate nella D.G.R. n. 2273 del 13-11-2012 "Indirizzi generali per la creazione del Sistema Regionale di Competenze e Istituzione del Comitato Tecnico regionale". L'architettura del Sistema Regionale delle Competenze risulta composta da:

- standard professionali, intesi come caratteristiche minime che descrivono i contenuti di professionalità delle principali figure professionali rappresentative dei settori economici del territorio pugliese come descritte nel Repertorio regionale delle figure professionali (RRFP);
- standard di riconoscimento e certificazione, intesi come caratteristiche minime di riferimento per la valorizzazione delle competenze dei cittadini;
- standard formativi, intesi quali caratteristiche minime dei percorsi formativi di tipo formale relativi alle figure comprese nel RRFP.

Tappa centrale di questo processo è rappresentata dall' istituzione, con la D.G.R. 7 marzo 2013, n. 327 del *Repertorio Regionale delle Figure Professionali (RRFP)*, quale riferimento per il rilascio delle qualificazioni regionali e loro progressiva associazione al Quadro di referenziazione Nazionale, di cui all'art. 3 del Decreto l. 30/06/2015, garantendo in tal modo la spendibilità delle attestazioni.

Con le "Linee guida per la costruzione del Sistema di Validazione e Certificazione delle Competenze" (SVCC), di cui alla D.G.R. n. 1147/2016, la Regione Puglia ha definito il quadro di riferimento per l'individuazione e la validazione e per la certificazione delle competenze delineando le caratteristiche del processo di erogazione dei servizi, l'articolazione, i soggetti titolari, le figure di sistema e rimandano ad atti regionali successivi la definizione dei relativi meccanismi operativi.

Il SVCC persegue l'obiettivo di mettere in trasparenza e valorizzare tutte le competenze che costituiscono il patrimonio delle persone, indipendentemente dalle modalità di acquisizione e dai percorsi seguiti, al fine di rafforzare l'occupabilità e la crescita professionale<sup>1</sup>. Le caratteristiche generali del SVCC sono definite in coerenza con quanto previsto:

---

<sup>1</sup> "Linee Guida per la costruzione del Sistema di Validazione e Certificazione delle Competenze", pag. 8.

- dal decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13<sup>2</sup> a proposito delle norme generali ed ai livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali ed agli standard minimi di servizio (processo, attestazione e sistema) del sistema nazionale di certificazione delle competenze;
- dai riferimenti operativi relativi agli standard minimi del processo di individuazione e validazione delle competenze<sup>3</sup> e della procedura di certificazione<sup>4</sup>, agli standard minimi di attestazione e registrazione delle competenze<sup>5</sup> e agli standard minimi di sistema<sup>6</sup>, così come delineati nel D.I. del 30/06/2015<sup>7</sup>.

La messa in trasparenza e valorizzazione delle competenze dei cittadini è ottenuta, attraverso il SVCC, mediante l'erogazione di due servizi:

- individuazione e validazione delle competenze (IVC);
- il servizio di certificazione delle competenze.

A seguito dell'approvazione delle Linee Guida la Regione Puglia ha condotto, nel 2017, una prima circoscritta sperimentazione del servizio di IVC a favore di un campione di utenti contenuto<sup>8</sup>, utilizzando la metodologia sperimentale approvata con Atto dirigenziale n. 756 del 13/06/2017 ed elaborata con il concorso del Centro Servizi di Ateneo per l'Apprendimento Permanente dell'Università degli studi di Bari (C.A.P.).

## 1. Il quadro di riferimento della sperimentazione del servizio IVC

Al fine di rendere esigibile su larga scala il servizio di IVC la Regione Puglia, considerando anche gli esiti della circoscritta sperimentazione realizzata nel 2017, ha ritenuto necessario definire il *modello operativo di erogazione del servizio IVC*, ed ha inteso procedere, prima della sua adozione definitiva, ad una sperimentazione su un ampio e significativo campione di utenza selezionato.

Gli elementi di contesto in cui si colloca la sperimentazione sono quindi costituiti da:

<sup>2</sup> Decreto Legislativo 16 gennaio 2013 n. 13 recante "Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze, a norma dell'art. 4, commi 58 e 68 della legge 28 giugno 2012 n. 92".

<sup>3</sup> Al comma 1, art. 5 del D.I. 30.06. 2015, il processo di individuazione e validazione delle competenze è inteso come: "servizio finalizzato al riconoscimento, da parte di un ente titolato ai sensi del decreto legislativo 16 gennaio 2013 n. 13, delle competenze comunque acquisite dalla persona attraverso una ricostruzione e valutazione dell'apprendimento formale, anche in caso di interruzione del percorso formativo, non formale e informale. Il processo di individuazione e validazione può o completarsi con il rilascio del «Documento di validazione», con valore di atto pubblico e di attestazione almeno di parte seconda, o proseguire con la procedura di certificazione delle competenze di cui al seguente punto b), sempre che la persona ne faccia richiesta".

<sup>4</sup> Al comma 1, art. 5 del D.I. 30.06. 2015, la procedura di certificazione delle competenze, è intesa come: "servizio finalizzato al rilascio di un «Certificato» relativo alle competenze acquisite dalla persona in contesti formali o di quelle validate acquisite in contesti non formali o informali. Il «Certificato» costituisce attestazione di parte terza, con valore di atto pubblico".

<sup>5</sup> Art. 6 del D.I. 30.06. 2015, Riferimenti operativi per gli standard minimi di attestazione e registrazione.

<sup>6</sup> Art. 7 del D.I. 30.06. 2015, Riferimenti operativi per gli standard minimi di sistema.

<sup>7</sup> Decreto Interministeriale del 30.06. 2015, Definizione di un quadro operativo per il riconoscimento a livello nazionale delle qualificazioni regionali e delle relative competenze, nell'ambito del Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13.

<sup>8</sup> Il campione era costituito da rifugiati di origine afgana con esperienza pluriennale nell'ambito della mediazione interculturale e linguistica in Italia, numerose partecipazioni a corsi di formazione e seminari attinenti la mediazione interculturale, interessati ad ottenere il riconoscimento delle competenze acquisite nei contesti non formali e informali riferibili alla figura professionale compresa nel RRFP RP di Tecnico della mediazione interculturale

- a) esigenza di qualificare il personale, in servizio, con esperienze lavorative significative maturate nell'ambito dei servizi socio-assistenziali;
- b) impegno, da parte della Regione Puglia, nella definizione del modello operativo di erogazione del servizio di IVC. Il modello operativo è stato definito dalla Regione Puglia nell'ambito dei lavori del *Tavolo per l' apprendimento permanente* cui partecipano rappresentanti delle Università e del Politecnico di Bari e dei CPIA;
- c) volontà, da parte della Regione Puglia, di sperimentare il modello operativo del servizio di IVC per soddisfare le esigenze di qualificazione del personale con esperienze lavorative significative di cui al punto a.

## **1.1 La modifica del Regolamento Regionale OSS**

Con Regolamento Regionale 3 dicembre 2018, n. 17 sono state introdotte modifiche al R.R. 18 dicembre 2007, n. 28 relativo alla “Figura Professionale Operatore Socio Sanitario” con i seguenti obiettivi:

- consentire che operatori in possesso di qualifiche professionali di “Assistente Familiare”, afferenti all’area dell’assistenza di base alla persona, possano accedere ai corsi di riqualificazione per il conseguimento della qualifica OSS, senza per questo dover rivolgersi ad opportunità formative fuori Regione;
- rendere disponibili sul territorio regionale i servizi di validazione e certificazione di competenze, come definiti dalle recenti norme nazionali e regionali in materia, al fine di consentire che anche l’esperienza lavorativa acquisita con mansioni da operatore dell’assistenza sociosanitaria possa essere formalmente riconosciuta, per l’accesso ai corsi di riqualificazione per il conseguimento della qualifica OSS.

La modifica si è resa necessaria anche allo scopo di contribuire al miglioramento della qualità dei servizi socio assistenziali erogati nel territorio regionale, dando una possibilità di riqualificazione ai dipendenti delle aziende operanti nel settore, attraverso una maggiore valorizzazione delle competenze non formali e informali acquisite nel tempo.

Infatti, a partire da questo intervento legislativo, la Sezione Formazione professionale intende porre i presupposti per dare avvio al percorso sperimentale di individuazione e validazione delle competenze finalizzato alla certificazione della qualifica di “Operatore/operatrice per le attività di assistenza familiare (Assistente familiare)” COD. 428 del Repertorio Regionale delle figure Professionali, avente come destinatari i dipendenti non qualificati di aziende private del settore socio assistenziale. Il conseguimento di tale titolo, introdotto nella nuova versione del regolamento quale qualifica intermedia prima dell’OSS, consentirebbe agli stessi destinatari di poter accedere alle misure compensative (formazione per riqualificazione) già previste.

## **1.2 Il servizio di IVC: modello operativo per la sperimentazione**

La Regione Puglia, nel definire il servizio di IVC ha adottato una metodologia di *lavoro partecipata e sperimentale* coinvolgendo nella progettazione del modello operativo di servizio il *Tavolo Regionale in materia di Apprendimento Permanente (TAP)*.

Il TAP, convocato dall' Assessorato al Diritto allo studio, Lavoro e Formazione Professionale a gennaio 2018 ed operante nella cornice di quanto previsto nella L. 92/2012 a proposito del sistema nazionale di certificazione e delle reti territoriali<sup>9</sup> e di quanto sottoscritto in sede di Conferenza Unificata a tale proposito<sup>10</sup> è partecipato:

- dalle Sezioni regionali afferenti ai sistemi della formazione professionale, istruzione e lavoro;
- dalle Università di Bari, Foggia, Salento e del Politecnico di Bari, secondo quanto previsto nella D.G.R. 980/2017 di approvazione del Protocollo d'intesa per la costruzione e attuazione Sistema Regionale di Validazione e Certificazione delle Competenze (SVCC-RP)" tra Regione Puglia - Università - Politecnico;
- e dalla rete dei CPIA regionali, secondo quanto previsto dalla proposta di D.G.R. relativa al Protocollo di intesa tra Regione Puglia - Ufficio scolastico regionale in corso di sottoscrizione e approvazione.

Attraverso i lavori del TAP e la riflessione su andamento ed esiti della contenuta sperimentazione di erogazione del servizio condotta nel 2017, è stato messo a punto un *modello operativo* del servizio di IVC da sottoporre a sperimentazione *estensiva*, prima della eventuale adozione definitiva da parte della Regione Puglia.

Il modello operativo ha comportato la formalizzazione ai fini della sperimentazione dei seguenti aspetti del servizio:

- processo di erogazione del servizio IVC e strumenti di supporto alla sua erogazione;
- requisiti degli enti titolati dalla Regione Puglia all'erogazione del servizio IVC (logistico/organizzativi e professionali).

## 2. Configurazione della sperimentazione del servizio di IVC

La sperimentazione del modello di servizio IVC che la Regione Puglia intende realizzare avrà la seguente configurazione:

- **Destinatari:** i destinatari della sperimentazione del servizio IVC sono costituiti da personale occupato presso strutture pubbliche/private/di enti ecclesiastici, sanitarie

<sup>9</sup> Legge 28 giugno 2012 n.92, "Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita". La legge 92/2012 all' art. 4, comma 55 individua, nelle reti territoriali, i contesti nei quali dare attuazione all'apprendimento permanente e stabilisce che gli indirizzi per l'individuazione di criteri generali e priorità per la promozione e il sostegno alla loro realizzazione siano definiti tramite apposita intesa in sede di Conferenza Unificata. Le reti territoriali comprendono l'insieme dei servizi di istruzione, formazione e lavoro collegati organicamente alle strategie per la crescita economica, all'accesso al lavoro dei giovani, alla riforma del welfare, all'invecchiamento attivo, all'esercizio della cittadinanza attiva, anche da parte degli immigrati. Nelle reti sono considerate prioritarie le azioni riguardanti:

- a) il sostegno alla costruzione, da parte delle persone, dei propri percorsi di apprendimento formale, non formale ed informale, ivi compresi quelli di lavoro, facendo emergere ed individuando i fabbisogni di competenza delle persone in correlazione con le necessità dei sistemi produttivi e dei territori di riferimento, con particolare attenzione alle competenze linguistiche e digitali;
- b) il riconoscimento di crediti formativi e la certificazione degli apprendimenti comunque acquisiti;
- c) la fruizione di servizi di orientamento lungo tutto il corso della vita.

<sup>10</sup> Intesa in Conferenza Unificata del 20.12.2012 sulle *Politiche per l'apprendimento permanente e gli indirizzi per la promozione e il sostegno alla realizzazione di reti territoriali* e Accordo in Conferenza Unificata del 10.07.2014 sulle *Linee strategiche di intervento per l'apprendimento permanente e le reti territoriali a livello nazionale* si è stabilito che le reti territoriali.

ospedaliere e a carattere sociosanitario e socio assistenziale, interessato all'adesione ad un percorso che comporta la validazione delle competenze maturate rispetto alla figura di *Operatore/Operatrice per le attività di Assistenza familiare*, codice COD. 428 del Repertorio Regionale delle figure Professionali e il successivo riconoscimento delle competenze validate in termini di conseguimento della qualifica. Per individuare i destinatari della sperimentazione, la Regione Puglia emanerà un Avviso diretto a persone occupate; coloro che riterranno di aver maturato, attraverso l'esperienza professionale ed eventuali titoli pregressi, competenze afferenti alla figura di "Assistente familiare" ed alle relative Unità di Competenza<sup>11</sup>, aderendo alla sperimentazione potranno usufruire dei servizi erogati dai Soggetti titolati aventi le caratteristiche definite nella DGR 1147/2016 e successive disposizioni regionali sulla sperimentazione. A seguito dell'erogazione del servizio di IVC le persone che avranno conseguito la validazione di tutte le competenze afferenti alla figura di "Assistente familiare" (COD. 428 del RRFP) potranno accedere alla procedura di certificazione che consente di ottenere, a seguito del superamento di un esame, da realizzarsi con il ricorso ad una commissione composta ai sensi dell' art. 22 della L.R. 67/2018<sup>12</sup>, la relativa qualifica.

- **Erogatori del servizio di IVC:** gli erogatori del servizio IVC nella sperimentazione sono costituiti dai soggetti titolati ai sensi della D.G.R. n. 1147/2016, compresi tra i firmatari dei protocolli di intesa per la costruzione e attuazione Sistema Regionale di Validazione e Certificazione delle Competenze sottoscritti dalla Regione Puglia e le Università/Politecnico di Bari e dalla Regione Puglia e l' Ufficio Scolastico Regionale ed in possesso degli specifici requisiti logistici, organizzativi e professionali definiti nel documento "*Requisiti enti titolati all'erogazione sperimentale del servizio IVC (logistici, organizzativi e professionali)*" messo a punto nel novembre del 2018 nell'ambito dei lavori del TAP.

E' previsto che, nella fase di avvio della sperimentazione, gli enti titolati siano individuati tra i Centri Servizi e/o organizzazioni analoghe delle Università di Bari, Foggia, Lecce e Politecnico di Bari e tra i CPIA, che manifesteranno il loro interesse ad aderire all'iniziativa.

Gli erogatori dei servizi saranno individuati dalla Regione Puglia tra i soggetti titolati di cui sopra che avranno risposto ad una specifica manifestazione di interesse.

- **Servizio IVC:** il servizio IVC è erogato in conformità al processo e agli strumenti definiti nel documento "*Strumenti e procedure per l' Individuazione e validazione delle competenze*" messo a punto nel novembre del 2018 nell'ambito dei lavori del TAP. Nell'erogazione del servizio gli enti titolati si uniformano alle indicazioni relative alle durate previste nel documento "*Tempi di erogazione del servizio IVC per la sperimentazione*".

- **Formazione del personale da coinvolgere nell'erogazione del servizio IVC:** il personale impegnato ~~plicato~~ nell'erogazione sperimentale del servizio IVC, oltre ad essere in possesso degli specifici requisiti professionali formalizzati nel documento "*Requisiti enti titolati all'erogazione sperimentale del servizio IVC (logistici, organizzativi e*

<sup>11</sup> Le unità di competenza componenti la figura di assistente familiare sono le seguenti: 1. assistenza alla persona nella attività della vita quotidiana (ADL Autonomy Daily Living); 2. intervento di supporto nelle attività domestiche e igienico sanitarie; 3. collaborazione alle attività di assistenza socio sanitaria all'utente).

<sup>12</sup> Legge Regionale 28 dicembre 2018 , n. 67 "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2019 e bilancio pluriennale 2019-2021 della Regione Puglia (Legge di stabilità regionale 2019)".

*professionali*)", è previsto sia coinvolto dalla Regione Puglia in specifiche iniziative di formazione volte allo sviluppo delle necessarie competenze richieste dalla sperimentazione e propedeutiche alla sua realizzazione.

- **Monitoraggio e valutazione della sperimentazione:** la sperimentazione dell'erogazione del servizio IVC è previsto sia accompagnata da specifiche azioni di monitoraggio e valutazione in itinere e finali utili a comprendere, attraverso la raccolta e l'analisi di dati e informazioni l'andamento della sperimentazione, eventuali scostamenti da quanto progettato, le ragioni degli scostamenti, gli esiti della sperimentazione, la valutazione da parte degli utenti e degli operatori del servizio erogato.